Nuovo tentativo di stabilire un corretto confronto tra Unità Popolare e opposizione

RIPRESA UFFICIOSA DI CONTATTI TRA IL GOVERNO E LA DC IN CILE

Il ministro degli Interni, Briones, ha rivelato che il suo gabinetto è « in conversazione » con il partito di opposizione — « Cerchiamo di stabilire la convivenza democratica, il rispetto mutuo tra cileni e l'ordinamento legale del processo di rinnovamento »

ATTENTATO DI DESTRA CONTRO L'ABITAZIONE DEL CARDINALE DI SANTIAGO

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 31

Il ministro degli interni in Cile è responsabile dell'attività del ministero nel suo insieme. Così la personalità che ricopre quest'incarico indica la fase politica, preannuncia le principali iniziative del governo, diciamo, le sottolineature a seconda delle circostanze del programma del presidente della Repubblica. Di qui l'interesse per il ritorno di Carlos Briones al dicastero degli interni. Briones fu infatti al fianco di Allende anche nel mese scorso durante gli incontri per il dialogo tra il governo e il principale partito d'opposizione, la Democrazia Cristiana. E ieri sera Briones, conversando con i giornalisti ha rivelato che il governo è in conversazione anche in questi giorni con la Democrazia Cristiana aggiungendo che tali contatti non sono ancora ufficiali. « Il ministero testè formato, egli ha detto, si propone di difendere la tranquillità dei cileni e risolvere i problemi che esistono, come per esempio quello della promulgazione delle riforme costituzionali approvate dal Parlamento, e di risolverli in uno spirito di dialogo. Nessuna delle due parti deve rinunciare alle sue posizioni. Però cerchiamo di stabilire la convivenza democratica, il rispetto mutuo tra cileni e l'ordinamento legale del processo di rinnovamento. Ci proponiamo la difesa della stabilità del regime costituzionale, il miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale, in questo momento gravemente danneggiato dalla serrata degli autotrasportatori ». A proposito del comunicato del partito socialista che nega al ministro degli interni la posizione di iscritto al partito e « rifiuta » suoi eventuali atti « che contraddicano il programma dell'*Unidad Popular*», Briones ha detto: « Sono stato per più di 25 anni militante del partito socialista. Probabilmente in questo momento non ho rinnovato o regolarizzato come si deve l'iscrizione. Sono stato designato dal Presidente della Repubblica ed eseguo la politica del presidente ».

La formazione del nuovo ministero, la dichiarazione comune dei tre massimi dirigenti della centrale unica dei lavoratori, il comunista Figueroa, il socialista Calderon, ed il democristiano Vogel, contro il pericolo del colpo di stato, alla quale si è aggiunta altra analoga del comitato provinciale di Santiago della CUT, la vitalità delle tendenze progressiste all'interno del partito democristiano, le recenti iniziative di Tomic con la lettera a Prats e l'articolo pubblicato dal « *Siglo* » (oggi ripubblicato dal giornale democristiano « *La prensa* »), formano insieme un quadro di crescente consapevolezza delle minacce al regime democratico e della urgenza di atti unitari che possano scongiurarle. Ieri sera si è svolto un dibattito a cui hanno partecipato il deputato comunista Guastavino, il deputato socialista Anfossi, il vice presidente della CUT, Vogel, e il deputato democristiano Ruiz Esquide. Il deputato DC ha insistito nella affermazione che il suo partito propugna il « socialismo comunitario » che sarebbe garanzia di mantenimento della democrazia e delle libertà personali e quindi non può essere contro il rinnovamento della società. Rammaricandosi che in Cile lo spirito dell'amicizia è in pericolo di fronte a quello dell'odio, Ruiz Esquide ha denunciato che coloro che perdono il potere e i privilegi « vogliono mantenerli a tutti i costi », anche a costo della democrazia. Per poi affermare: « Tutti siamo responsabili di ciò che sta avvenendo in Cile, ma la principale responsabilità riposa sulle spalle del governo ». Dal canto suo Vogel ha chiesto un dialogo che non sia occasionale ma permanente, in ogni azione di ogni giorno. Egli ha criticato quelle che a suo parere sono troppo frequenti inviti della CUT per manifestazioni politiche, e, a nome della corrente democristiana, ha affermato che pur essendo consapevole delle caratteristiche pluralistiche della organizzazione sindacale e volendo riaffermare il suo spirito unitario, giudicava che la maggioranza della CUT stesse abusando della minoranza. Il comunista Guastavino ha sottolineato che esiste in Cile una maggioranza a favore delle riforme di struttura e di un rinnovamento sociale: quello che nel 1970 si espresse con il 65% dei voti a favore dei programmi dei candidati alla presidenza della repubblica Allende, *Unidad Popular*, e Tomic, Democrazia Cristiana. E oggi vi è una maggioranza per la difesa del regime democratico. Gli errori commessi dal governo, i deplorevoli casi di settarismo avvenuti, ha detto il deputato comunista, non possono giustificare il rifiuto da parte della DC alle trasformazioni sociali fondamentali attuate dal governo.

La DC deve rendere esplicito e chiaro il suo impegno a favore delle riforme per una nuova società. La sua posizione quindi non potrà continuare ad essere al fianco di reazionari come i dirigenti del Partito nazionale. In proposito Guastavino ha notato che difficilmente i rappresentanti democristiani favorevoli al dialogo possono parlare a nome di tutta la DC, partito nel quale hanno grande influenza le correnti di destra.

Indubbiamente nella DC cilena coesistono posizioni diametralmente opposte. Quasi nelle stesse ore in cui si svolgeva il dibattito riferito sul dialogo, il senatore democristiano Lavandero dichiarava a Radio agricoltura, l'emittente più reazionaria del paese, che i « politici » hanno fatto pienamente il loro dovere, ma « i militari che fanno? ». Lavandero ha detto che l'opposizione giunse alla mozione della Camera con la quale si accusa il governo di aver violato la Costituzione, « non dirò perché ce l'avevano chiesto i militari perché era nostro dovere.. Ma dopo il voto che hanno fatto i militari? Noi politici abbiamo fatto tutto quanto era possibile »

L'accusa del senatore Lavandero ai militari resti ad accettare l'invito al colpo di Stato che gli viene dalla destra, sintetizza il clima di rabbia ed esasperazione che sembra prevalere negli ambienti reazionari dopo la formazione del nuovo ministero civile militare e la prova di resistenza offerta dal governo in questi 35 giorni di serrata dei trasporti e scioperi di ampi settori del commercio, dei medici ed altri professionisti

In questo clima andrebbe inquadrato l'attentato avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri contro la residenza del cardinale di Santiago Silva Henriquez. Un'auto è passata davanti al cancello del giardino sparando contro il carabiniere di guardia che è rimasto illeso

« *El Mercurio* » annuncia oggi che il giudice della magistratura militare e comandante in capo della prima zona navale (Valparaiso), vice ammiraglio Merino (lo stesso che sostituì il comandante della marina Montero quando questi ricoprì la carica di ministro del tesoro) ha presentato alla Corte di Appello la domanda per il ritiro dell'immunità parlamentare al senatore Altamirano, segretario del Partito socialista, in relazione al supposto « complotto sovversivo » in due equipaggi di navi da guerra.

Guido Vicario

Si è conclusa la visita di Waldheim in Israele

Il segretario dell'ONU è da ieri sera al Cairo

BEIRUT, 31

L'attività politico-diplomatica nel Medio Oriente è anche oggi assai intensa; Waldheim, conclusa la visita in Israele, si reca in Egitto, via Cipro; il leader palestinese Arafat è al Cairo per incontri con i dirigenti egiziani; in Libia si preparano per domani, con la partecipazione ufficiale egiziana, i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione del 1969.

I colloqui di Waldheim con i dirigenti israeliani sono stati « cordiali » ma non certo fruttuosi: non sono stati rilasciati né comunicati né dichiarazioni ufficiali, ma si sa che Golda Meir e Abba Eban hanno ribadito le note posizioni di intransigenza Golda Meir, in particolare, avrebbe detto che Israele « non commetterà l'errore del 1956 » (cioè di ritirarsi dai territori occupati « senza condizioni ») ed ha scelto proprio il momento in cui Waldheim era in Israele per dichiarare arrogantemente che il voto unanime dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile contro l'atto di pirateria israeliano del 10 agosto rappresenta « il culmine del cinismo e dell'ipocrisia ».

Molto rumore ha fatto il lapsus in cui è incorso ieri sera Waldheim quando, nel corso di un brindisi, si è riferito a Gerusalemme come alla « vostra capitale »: stamani, il segretario dell'ONU ha precisato che non intende va né intende discostarsi dalla nota posizione dell'ONU, che non riconosce la unilaterale annessione della città e non la considera legittima capitale dello Stato israeliano

Come si è detto, Waldheim parte oggi per il Cairo, dove si trova intanto Yasser Arafat. Il leader palestinese si è incontrato ieri col vice presidente egiziano Mahmud Fawzy, col ministro della difesa Ismail, col capo di stato maggiore generale Shazly, col ministro degli interni Salem e col rappresentante personale di Sadat, Hassan Sabri el Kholi. Nessuna precisazione è stata fornita sul contenuto dei colloqui.

La giornata di domani, anniversario della rivoluzione libica, sarà festa nazionale in Libia ed in Egitto. Il vice primo ministro egiziano Abdel Kader Hatem parte oggi alla testa di una folta delegazione per Tripoli, dove già si trova la vedova di Nasser.

Gli effetti della bomba esplosa ieri a Londra davanti all'hotel Cumberland

Continuano le provocazioni

Londra: ancora un attentato terroristico ieri in centro

Nuove gravi rivelazioni a Belfast e a Dublino sui delitti delle « squadre speciali » inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31

Un'altra bomba la scorsa notte (due chili e mezzo di gelignite davanti all'Hotel Cumberland, presso Marble Arch: nessun danno alle persone) ha continuato ad alimentare a Londra una campagna psicologica che dopo 15 giorni sta diminuendo la sua presa sull'opinione pubblica. Rimane da vedere, sul terreno della provocazione, quale risulterà la responsabilità di quegli « elementi provisional » che si siano eventualmente prestati al gioco. I mass-media accusano sempre l'IRA, la polizia estende le sue battute presso la comunità irlandese immigrata ma, fino a questo momento, le indagini non hanno dato alcun frutto.

I giornali londinesi così solerti nel dare la caccia al « terrorismo dell'IRA » passano sotto silenzio rivelazioni ben più drammatiche e detestabili della repressione britannica in Ulster. Ieri è comparso davanti al tribunale di Belfast il ventiduenne Albert Baker, colpevole di aver assassinato 4 operai cattolici, di aver compiuto 11 rapine a mano armata (che pare gli abbiano fruttato circa 25 milioni di lire), e di aver effettuato altri 25 reati con uso di arma da fuoco. La stampa lo aveva definito ieri « un disertore inglese » e aveva dedicato solo poche righe all'episodio. Ma il Baker è stato radiato dall'esercito solo nel febbraio di quest'anno e gli omicidi dei cattolici li ha eseguiti, evidentemente su commissione, fra l'agosto 1972 e il febbraio 1973 mentre era in servizio attivo.

Diamo solo un esempio: un autobus di lavoratori edili cattolici, l'anno scorso, era diretto da Falls Road verso un cantiere fuori città. Ad un angolo presso un quartiere protestante, qualcuno era in agguato e quando il veicolo gli è passato davanti lanciava una bomba che esplodeva all'interno uccidendo sul colpo un padre di famiglia e ferendo più o meno gravemente altri 20 passeggeri. I titoli, di stampa, il giorno dopo, dicevano che si trattava di un altro degli « assassinii di religione ». Adesso, a un anno di distanza, la verità salta fuori: l'attentatore era Baker, militare inglese « con incarichi speciali » (sabotaggio e antiterrorismo) in abiti borghesi.

Stamani il Sinn-Fein (ala politica dell'IRA Official) in una conferenza stampa a Dublino ha rivelato i nomi di tre delle maggiori « spie britanniche » che avevano operato in Eire fino a qualche mese fa (e che sono state sostituite dopo lo scandalo Little John). Uno è A. J. Johnston, primo segretario all'ambasciata di Gran Bretagna a Dublino il quale aveva precedentemente ricoperto incarichi analoghi in Cambogia, Siria e Aden. L'altro è il colonnello Simpson, « prestato » dalla marina militare al servizio segreto. Il terzo è un olandese di nome Van Denmay (o Van Dur). A loro faceva capo la tramaspionistica che, come noto, comprendeva agenti come John Wyman (colto sul fatto insieme a Patrick Crinnion dalla polizia dell'Eire), il quale venne poi scambiato coi Little John una volta che si era deciso di disfarsi di questi ultimi, evidentemente i pesci più piccoli della rete. La rivelazione mette di nuovo in imbarazzo il governo dell'Eire

Antonio Bronda

Sistematica azione repressiva contro i lavoratori

Cinquanta arrestati (sette italiani) nella fabbrica della Ford a Colonia

Centinaia di licenziamenti - Gravi dichiarazioni del direttore del complesso - Messi sul lastrico tutti gli operai fotografati durante le manifestazioni - Prosegue la lotta nelle altre aziende metalmeccaniche

Nostro servizio

COLONIA, 31

Non è certo spenta la lotta nelle fabbriche metalmeccaniche tedesche, all'indomani della brutale irruzione della polizia alla Ford. La grande casa automobilistica, dopo aver chiamato gli agenti a difesa dei crumiri, ha iniziato una sistematica azione repressiva. Gli arrestati sono cinquanta e tra questi vi sono sette italiani Non si contano coloro ai quali è stato ritirato il tesserino d'ingresso alla fabbrica e che verranno licenziati in tronco e accusati di danni e assembramenti sediziosi

Il direttore della Ford Schaberger ha infatti dichiarato in un'intervista all'« Express » che farà di tutto affinché i lavoratori implicati nello sciopero siano perseguiti e possibilmente arrestati per avere organizzato illegalmente l'astensione.

Nel frattempo i lavoratori arrestati dopo l'irruzione della polizia sono stati perquisiti, interrogati e sottoposti a pressioni per la firma di un testo già precedentemente compilato, un vero e proprio « certificato » per l'espulsione. Ai 750 licenziamenti che hanno preceduto lo sciopero ora si stanno aggiungendo quelli degli operai fotografati dalla direzione durante le manifestazioni. Così vengono colpiti anche coloro che erano semplici spettatori

La lotta nelle altre fabbriche metalmeccaniche non è però certo chiusa. Alla Rheinstahl Werke di Bielefeld la direzione ha chiuso i cancelli forse sperando di ripetere l'esperienza della Ford La Opel si è rimangiata quanto aveva promesso durante le trattative cioè il pagamento delle giornate di sciopero, la concessione di 100 marchi al mese fino al rinnovo del contratto (da aggiungere ai 280 al mese promessi come indennità sull'aumento del costo della vita). L'agitazione è in atto inoltre in quattordici fabbriche.

La IG-Metall non riesce e non intende svolgere, in tale contesto, un ruolo di direzione. Il sindacato dei metalmeccanici tenta di difendere la propria incapacità a dirigere e a portare a uno sbocco positivo l'azione dei lavoratori tedeschi scaricando ogni responsabilità sui gruppetti estremisti per il fallimento della lotta alla Ford. Altre responsabilità sono state intraviste, dai dirigenti sindacali, nel comportamento degli « Jusos », i giovani socialdemocratici.

Oggi alle 14 è scesa in sciopero la fabbrica di Dusseldorf con duemila operai.

Salvatore Todde

Cambogia: il FUNK all'offensiva

Battaglia intorno a Kompong Cham

PHNOM PENH, 31

Una violenta battaglia è in corso in Cambogia attorno alla città di Kompong Cham, la terza per ordine di importanza del Paese Le notizie in proposito sono soltanto quelle date dal regime di Lon Nol, ma sembra davvero trattarsi di uno scontro di grandi proporzioni. Nella nottata, le artiglierie ed i mortai delle forze del Fronte unito (FUNK) hanno battuto le installazioni militari della città, provocando gravissimi danni Il regime dice che sono caduti sulle installazioni della città oltre trecento proiettili e che vi sono stati un centinaio di morti Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte, mentre l'aeroporto, chiuso al traffico da parecchi giorni, riesce solo di tanto in tanto ad accogliere qualche aereo militare, e gli elicotteri che devono evacuare i feriti. I combattimenti tra i reparti di terra si svolgerebbero ormai alla periferia della città.

Il principe Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, ha intanto smentito che si siano avuti incontri tra rappresentanti di Lon Nol e rappresentanti della resistenza, ed ha sottolineato che ciò non avverrà nemmeno in futuro Infine, Sihanuk afferma che egli esclude anche di potersi incontrare con Henry Kissinger, nuovo segretario di Stato americano, che egli definisce « il più pericoloso e peggiore nemico del popolo khmer ».

Sihanuk si è incontrato ieri a Pechino, dove risiede abitualmente, con il primo segretario del partito vietnamita dei lavoratori, Le Duan, che sta rientrando ad Hanoi dopo il suo viaggio nell'URSS e il soggiorno trascorsovi per riposarsi. Le Duan si è incontrato anche con Penn Nouth, Primo ministro del governo reale di unione nazionale (GRUNK) e con il rappresentante della resistenza interna, Kieng Sary. Le Duan è stato ricevuto anche dal Primo ministro cinese Ciu En-lai. L'agenzia *Nuova Cina* scrive che Ciu En-lai ha informato i suoi ospiti (Le Duan era accompagnato da Hoang Van Hoan, membro dell'ufficio politico del partito dei lavoratori) « delle decisioni storiche del congresso del PC cinese e dell'espulsione dal partito di Lin Piao e della sua cricca anti partito ». Durante l'incontro, al quale era presente anche Chang Chung-Chao, Le Duan « ha espresso le sue calorose congratulazioni » per la riunione del X congresso del PCC.

Gigantesca manifestazione per Peron

BUENOS AIRES, 31.

Peron ha finalmente avuto oggi il suo « appuntamento » con il popolo argentino, nella grande manifestazione organizzata lungo il « Paseo Colon » dalla CGT (la confederazione del lavoro peronista). Scopo fondamentale della manifestazione odierna era di dare una « investitura popolare » alla candidatura di Juan Domingo Peron per le elezioni presidenziali del prossimo 23 settembre.

Attesa per oggi la sentenza al processo di Mosca

CHIESTI TRE ANNI PER YAKIR E KRASSIN

Oltre alla detenzione, il PM ha chiesto tre anni di residenza coatta per entrambi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Concluso l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi, la pubblica accusa ha chiesto oggi per Piotr Yakir e Viktor Krassin una condanna a tre anni di reclusione ed in più a tre anni di residenza coatta Yakir e Krassin sono accusati, in base alla prima parte dell'articolo 70 del codice penale della federazione russa di propaganda sovversiva e di diffusione di calunnie sulla realtà dell'URSS, in collaborazione con organizzazioni antisovietiche all'estero, tra le quali la cosiddetta « Unione popolare del lavoro » formata da russi emigrati.

Il pubblico ministero, Pavel Solonin, a conclusione della sua requisitoria, ha affermato che nel richiedere la condanna sopradetta, si era tenuto conto del pentimento degli accusati, del loro contributo attivo al chiarimento del crimine e delle loro assicurazioni che non avrebbero più violato la legge sovietica. Successivamente hanno preso la parola i difensori, avvocati Lev Yudovitsc e Vladimir Scveiski i quali hanno chiesto alla corte di dare prova di clemenza. La sentenza è attesa per domani.

Dal resoconto della *Tass* dell'udienza odierna (i giornalisti non sovietici, come si sa, non sono stati ammessi ad assistere al processo) si apprende che il rappresentante della pubblica accusa, dopo « aver fatto osservare che le azioni degli accusati perseguivano l'obiettivo di indebolire il regime politico e sociale dell'Unione Sovietica », ha aggiunto che « le emissioni della *Voce dell'America*, di *Radio Libertà* e di altre stazioni radio ostili e le pubblicazioni sovversive dei centri antisovietici all'estero erano la documentazione di partenza sulla quale Yakir e Krassin si fondavano per le invenzioni calunniatrici che essi propagavano »

« Solonin ha ricordato — prosegue la *Tass* — che Yakir e Krassin erano stati portati davanti al tribunale non per le loro opinioni o per le loro convinzioni, ma per avere violato le leggi sovietiche. L'avvocato generale ha dichiarato ugualmente che le organizzazioni pubbliche e statali così come singoli cittadini avevano fino agli ultimi tempi fatto tutto il possibile per riportarli sulla giusta strada. Yakir e Krassin sono stati ammoniti più volte che le loro azioni avevano un carattere illegale ».

I difensori, si apprende da resoconto della *Tass*, « hanno riconosciuto che i crimini dei loro rappresentati erano stati provati e qualificati correttamente dal punto di vista giuridico » ed hanno basato la loro richiesta di indulgenza sulla « circostanza attenuante importante » che Yakir e Krassin si erano dichiarati colpevoli, avevano condannato le proprie attività criminali, avevano contribuito a chiarire i crimini e avevano dichiarato che desideravano vivere onestamente nel rispetto delle leggi »

Tutti i quotidiani di Mosca hanno intanto pubblicato stamane lettere di lettori di aspra condanna delle azioni e dichiarazioni dell'accademico Andrei Sakharov e dello scrittore Solgenitsin, soprattutto per quanto riguarda le riserve da essi espresse sulla politica di distensione in atto in Europa e nel mondo.

« Capisco molto bene — scrive tra gli altri sulla *Pravda* N. Erughin, membro della Accademia delle scienze della Bielorussia — l'ira e l'indignazione degli eminenti scienziati i quali hanno condannato risolutamente l'indegno comportamento di Sakharov ». Sakharov è « l'uomo che, servendosi di tutti i mezzi offertigli dall'ordinamento sovietico, è diventato scienziato, vive in condizioni invidiabili per molti scienziati del mondo, ed ora cerca di denigrare sia la politica di pace del nostro partito, sia il modo di vita sovietico ».

Dopo la presa di posizione dei 39 accademici e, ieri, di un largo gruppo di scrittori, oggi la *Tass* ha diffuso quella di 33 membri dell'Accademia sovietica dell'agricoltura « E' di notorietà pubblica — vi si legge — che fin dalla nascita dello Stato sovietico, la sua politica estera si è posta l'obiettivo di stabilire la pace fra i popoli Nel corso di tutta la sua storia di oltre mezzo secolo, esso ha continuato invariabilmente questa umana politica. Solo un uomo (Sakharov), che non ha più legami con il popolo, e che ne ha tradito gli interessi, può impegnarsi su una via aborrita per denigrare il nostro regime statale, la politica interna ed estera della Unione Sovietica, in altri termini un paese che ha salvato l'umanità dalla peste del fascismo e che è stato sempre e continua ad essere la avanguardia dei combattenti per la pace sul nostro pianeta ».

Romolo Caccavale

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Pressioni per rincari

(Dalla prima pagina)

si tratta della « *vera cartina di tornasole della nostra capacità riformatrice* », e a questo riguardo ha detto che vi è bisogno di una politica agricola che sfrutti le possibilità « *che pur ci sono e che sono state messe in movimento in alcune zone, di una agricoltura moderna* », e vi è necessità di una politica della scuola che tenga conto delle esigenze delle regioni meridionali. Il presidente del Consiglio — sempre badando bene a non scendere in particolari — ha parlato, poi, della esigenza di « *una organica riforma dei codici e di interventi decisi nel settore carcerario* », del cattivo funzionamento della macchina statale e del ruolo delle Regioni.

Dei problemi più specifici della lotta al caro-vita si è occupato invece il ministro dell'Industria, De Mita. Il quadro che egli ha fornito della situazione attuale, con una intervista al *Globo*, è stato tracciato in chiave prevalentemente ottimistica. Secondo De Mita, per la pasta « *non ci sono più lamentele né per quanto riguarda i prezzi, né per quanto concerne i rifornimenti da almeno dieci giorni* »; per la carne, invece, non esisterebbe « *nessun problema* », e anzi si assisterebbe « *a una diminuzione del prezzo d'origine* ». L'unico punto di tensione che il ministro segnala è quello dell'olio di semi, per il quale sono corse voci su aumenti che si dovrebbero spingere fino a 70 lire il chilo. L'on. De Mita ha annunciato una riunione con gli industriali del settore per la prossima settimana. Il giudizio complessivo del ministro è, come abbiamo detto, abbastanza ottimistico: egli temeva, dopo il Ferragosto, un attacco molto più generale al provvedimento di blocco dei prezzi; « *invece* — afferma —, *non si sono avute difficoltà e constatiamo che il blocco funziona* ».

A temperare l'atteggiamento di soddisfazione del ministro ha contribuito una nuova presa di posizione di fonte confindustriale. Il direttore centrale dei rapporti economici dell'organizzazione degli industriali, Alfredo Solustri, ha ribadito ieri, con una intervista a *24 Ore*, il giudizio negativo della propria organizzazione sul blocco dei prezzi, il quale, ovviamente, rappresenterebbe « *un assurdo* » nel quadro di una « *economia di mercato* » (il liberismo classico della Confindustria è tuttavia messo in discussione proprio dalla quantità di notizie di queste ultime settimane, attraverso le quali si è potuta avere un'idea delle situazioni di monopolio e di prepotere che permettono a pochi gruppi di controllare o di influenzare i meccanismi del mercato). Il rappresentante della Confindustria ha poi affermato che comunque egli fida soprattutto sulla asserita « *temporaneità ed eccezionalità* » del blocco. In altre parole, gli industriali sono pronti ad operare al più presto nuovi aumenti.

E' falsa, comunque, l'affermazione del dirigente confindustriale secondo cui, sul mercato internazionale, i prezzi *aumentano tranquillamente*». Proprio in questi ultimi giorni, gli indici internazionali di alcune merci fondamentali hanno subito, infatti, forti ribassi. Il calo — dopo un periodo di generale tendenza al rialzo — riguarda il grano, i mangimi per gli allevamenti, i metalli non ferrosi (rame, piombo, zinco, argento), i prodotti tessili. E il beneficio di questi cali, che oscillano dal 7 all'8 per cento, si somma alle condizioni migliori che i nostri importatori incontrano sul mercato internazionale in conseguenza della ripresa della lira e della sua relativa rivalutazione rispetto a un mese fa.

Dopo le polemiche sollevate dalle notizie sull'incetta del grano, ieri il presidente della Federconsorzi, il professor Aldo Ramadoro, ha rilasciato alcune dichiarazioni al *Globo*. Secondo le sue affermazioni, nei silos della Federconsorzi si troverebbero ora circa 4 milioni di quintali di grano, « *dei quali 1,6 milioni come ammasso volontario, rispetto ai 7 milioni di quintali della campagna 1972-73* ». La Federconsorzi, inoltre, dispone di una capacità di immagazzinamento di circa 35 milioni di quintali, e di questa capacità l'AIMA (Azienda statale di intervento sul mercato agricolo) può disporne nella misura di trenta milioni di quintali. Secondo il presidente della Federconsorzi, i rifornimenti della sola si sarebbero normalizzati.

A proposito del premio concesso ai produttori per il conferimento del grano duro, l'Alleanza dei contadini afferma che il provvedimento risulta « *tardivo e insufficiente* », anche se « *si muove nella giusta direzione di favorire il controllo pubblico dell'ammasso del grano e di interrompere i processi speculativi ancora in atto* ».

FANFANI Il segretario della DC, Fanfani, parlando ieri a Orvieto, ha fatto qualche riferimento alle polemiche originate da alcuni recenti avvenimenti sovietici. Egli ha detto che dal « *rispetto delle regole che presiedono al confronto tra proposte delle diverse rappresentanze nelle assemblee democratiche* » non deve derivare per gli elettori nessuna « *perniciosa indifferenza* » nei confronti delle scelte di fondo. Da questa affermazione egli è partito per tracciare un quadro manicheo della « *contrapposizione* » tra il sistema politico sostenuto dalla DC e quello sostenuto dai comunisti (evitando ogni riferimento alle posizioni del PCI e facendo cenno a recenti affermazioni del fisico sovietico Sakarov e di Solgenitsin). Il discorso di Fanfani si è concluso con un sintomatico ringraziamento rivolto alla « *Provvidenza di Dio* », che, « *nei momenti di maggiore cedevolezza dell'opinione pubblica occidentale di fronte al permanere del pericolo comunista* », avrebbe consentito gli « *ammonimenti* » di Budapest e di Praga. Ed è sembrato che il segretario dc, per alimentare la propaganda del suo partito, si augurasse il ripetersi di avvenimenti laceranti del tipo di quelli ricordati come provvidenziali.

PENSIONI La commissione costituita dal ministro del Lavoro nel luglio scorso per una indagine conoscitiva sul problema delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione ha concluso ieri i suoi lavori consegnando un documento all'on. Bertoldi. Della commissione facevano parte esperti delle tre Confederazioni, del ministero del Lavoro e dello Inps. I sindacati hanno dimostrato la fondatezza delle loro rivendicazioni in merito agli aumenti delle pensioni ed all'agganciamento alla dinamica salariale, e all'aumento degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, indicando le fonti finanziarie sulle quali far leva. Il ministro del Lavoro valuterà il documento in cui sono contenute una serie di ipotesi relative agli aumenti e lo consegnerà al presidente del Consiglio.

Il rapporto di Ciu En-lai

(Dalla prima pagina)

fallita la cospirazione, Lin Piao « si imbarcò clandestinamente su un aereo e fuggì come disertore verso i revisionisti sovietici tradendo il partito ed il Paese e morì in un incidente avvenuto ad Undur Khan, nella Repubblica Popolare Mongola ».

Il rapporto di Ciu En-lai rivela la grave crisi politica che ha investito il partito prima, durante e dopo il nono congresso e la profondità del contrasto tra quelle che egli stesso definisce le « due linee ». Dopo aver affermato che il nono congresso segnò « la vittoria della grande rivoluzione culturale personalmente intrapresa e condotta da Mao » Ciu En-lai sostiene che l'allora ministro della difesa Lin Piao e l'allora segretario di Mao, Chen Po-ta, prepararono un progetto di rapporto il cui testo fu respinto dal Comitato centrale. Ciu En-lai afferma che sia Lin Piao che Chen Po-ta erano entrambi contrari a che la rivoluzione culturale continuasse ed erano fautori di quella che egli definisce « la medesima sporcizia revisionista di Liu Sciao Ci », il quale sosteneva « che la produzione economica dovesse avere la precedenza su tutto il resto ».

Entrando ancor più nel merito, Ciu En-lai rivela un punto di dissenso politico, che certo contrasta, o non collima con la tesi del « complotto » organizzato quasi per una astratta bramosia di potere. Dice infatti che Lin Piao e Chen Po-ta sostenevano che « la contraddizione principale nel nostro paese non è quella fra il proletariato e la borghesia, ma quella fra il "sistema socialista avanzato e le forze produttive arretrate della società" ». E', questa, una opinione politica che, in sé stessa, non giustifica certo l'accusa di « tradimento » lanciata contro i due dirigenti che l'hanno sostenuta senza successo.

Ciu En-lai afferma quindi che il rapporto fu allora rifatto dal presidente Mao (si ricorda che il rapporto fu tuttavia letto da Lin Piao), e che Lin Piao, durante e dopo il nono congresso proseguì quella che Ciu En-lai chiama « la sua cospirazione e il suo sabotaggio nonostante gli avvertimenti del presidente Mao e del comitato centrale per salvarlo ».

Il rapporto racconta le vicende che avrebbero condotto alla morte dell'ex ministro della difesa e vice presidente del partito. Ciu En-lai afferma poi che il « crollo della cricca antipartito di Lin Piao non significa che sia terminata la lotta tra le due linee ».

Ciu En-lai ha quindi affrontato anche il problema dei rapporti con l'URSS ricorrendo ad una serie di pesanti insulti all'indirizzo del segretario del PCUS Breznev che viene definito « capo della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici » e che viene addirittura accusato di aver preso apertamente posizione, fin dal 1967, a favore della « cricca rinnegata di Liu Sciao Ci ».

Formalmente, Ciu En-lai ha accennato alla possibilità di una normalizzazione dei rapporti fra la Cina e l'URSS come Stati, anzi ha auspicato — per esempio — che i colloqui sulle questioni di confine fra i due paesi, in corso da tre anni, diano risultati concreti che « dovranno essere conseguiti pacificamente, ricorrendo a negoziati e senza minacce ».

Ma subito dopo ha messo sulla proposta un'ipoteca pesantissima, esigendo che l'URSS dia prova di buona fede, attuando una o due cose, per esempio ritirando le sue truppe dalla Cecoslovacchia o dalla Repubblica popolare mongola, e restituendo al Giappone le quattro isole settentrionali ». Si tratta di isole a nord di Hokkaido, ottenute dall'URSS al termine della seconda guerra mondiale.

E' emersa, così, una linea di inasprimento delle relazioni con l'URSS. Al fine di scoraggiare il processo di distensione tra URSS e occidente, Ciu ha affermato che l'Unione Sovietica fa « una finta contro l'Est » (e cioè la Cina) mentre vuole « attaccare ad Ovest ». Contemporaneamente ha sottolineato che le potenze occidentali « spingono l'URSS verso l'Oriente » al fine di « stornare il pericolo ». La Cina, cioè, sarebbe un « boccone di carne succulento che tutti bramano ». « Tutti » sarebbero l'URSS e gli USA, ma soprattutto l'URSS.

Della distensione internazionale, Ciu En-lai ha parlato insomma in termini negativi, definendola « collusione relativa e temporanea » fra le due « superpotenze », la cui rivalità è « assoluta e protratta » ed ha come « punto chiave » l'Europa.